



Le tante vite della Laurito «Brescia una seconda casa»

L'attrice napoletana si racconta in un libro tra carriera artistica e legami bresciani

■ «A Brescia ho trovato tanti amici»: così Marisa Laurito, bresciana d'adozione e da oggi in libreria con l'autobiografia «Una vita scapricciata». A PAGINA 39



In primo piano. Marisa Laurito

A colloquio con l'attrice napoletana da oggi in libreria con l'autobiografia MARISA LAURITO: «A BRESCIA HO TROVATO TANTI AMICI»

Personaggi

Anita Lorian Ronchi

Poliedrica, esuberante, spontanea. Chi non è proprio giovanissimo, la ricorda nei panni dell'incontenibile "cugina zitella" a «Quelli della notte», lo storico programma di Rai2 lanciato da Renzo Arbore a metà anni '80, dove si dava appuntamento una congerie di personaggi surreali. Una carriera straordinaria, quella di Marisa Laurito, fra teatro, cinema e Tv. Da oggi, l'attrice napoletana è in libreria con la sua autobiografia «Una vita

scapricciata» (Rizzoli, 410 pp.; 17,10 euro), in cui ripercorre con la consueta verve e l'ironia, gli esordi nel mondo artistico, il ricordo dei grandi, il sodalizio con l'amico Luciano De Crescenzo e, sullo sfondo, Napoli: la sua città, dove tutti i miracoli possono avvenire. L'abbiamo intervistata.

Signora Laurito, nel libro lei narra dei primi provini a Cinecittà. Come fu l'incontro con Eduardo De Filippo?

Fu un incontro magico, perché capitato quando avevo 21 anni e potevo da sola firmare

un contratto. Mio padre era severo, un pater familias, come molti uomini della sua generazione e non voleva che facessi l'attrice, cosa che invece io desideravo fin da bambina. Dopo che lo ebbi inseguito e spiato, Eduardo mi diede finalmente appuntamento per un

provino; un momento che ha segnato la mia vita. Ho ricevuto un'educazione molto forte, e di questo sono fiera: mi hanno insegnato la disciplina, senza la quale non si va da nessuna parte. Vorrei dire che, anche senza sacrifici, si può riuscire ad imparare da soli, ma non è così.

Ha lavorato con alcuni "mostri sacri", poi è

Data: 13.04.2021 Pag.: 1,39
Size: 623 cm2 AVE: € 9968.00
Tiratura: 33727
Diffusione: 27342
Lettori: 415000



arrivata la grande popolarità con il varietà di Arbore...

Sì, oltre a Eduardo, ho lavorato con Gigi Proietti, Gino Landi, Sergio Corbucci, Nanni Loy... Maestri che erano come la luce per noi giovani, dovevamo solo stare zitti ed ascoltarli. «Quelli della notte» ha rappresentato un periodo magico. Non ci aspettavamo un trionfo così esagerato. Subito dopo c'è stato «Marisa la nuit», quindi «Domenica in», «Serata d'onore»; per me è partita una

seconda carriera televisiva che non immaginavo. È stata una stagione molto vitale, dove non si badava a spese: un'epoca bellissima, in cui ci siamo divertiti e abbiamo potuto realizzare cose molto belle.

Alla luce di queste esperienze, come guarda alla tv di oggi?

Diciamo che è tutto un po' decaduto, il livello culturale si è abbassato moltissimo. Bisognerebbe recuperare, ma anni di tv trash hanno portato anche ad una mancanza di pubblico che abbia voglia di vedere ed apprezzare la qualità. Allora c'era il gradimento, non come adesso gli ascolti, che sono la morte delle cose belle. Non esiste che un programma sia bello solo se

seguito da molti: se è bello, resta tale. Faccio un esempio: «Via dei Matti numero 0» di Stefano Bollani con Valentina Cenni è un programma di serie A; ce ne vorrebbero altri.

Ha un rapporto - possiamo dirlo? - privilegiato con Brescia, un amore che la lega alla nostra città...

Eh sì, possiamo anche dirlo ad alta voce: con Piero (l'ex imprenditore bresciano Giampiero Pedrini, ndr) quest'anno festeggiamo i vent'anni insieme. Facciamo la spola tra Roma e Brescia. Sono molto grata alla vostra città che mi ha accolta a braccia aperte. Come dico anche nel libro, qui ho trovato amici, una nuova famiglia allargata ed una realtà bellissima, a misura d'uomo, con opere d'arte e paesaggi unici. L'ho anche raccontata in una trasmissione Rai anni fa.

Ha recentemente realizzato la mostra fotografica «Transvantgarbage». Quali progetti ha nel suo futuro?

Ho assunto la direzione artistica del teatro Trianon di Napoli, che non si è mai fermato durante la pandemia: ho continuato a lavorare, a porte chiuse, con uno staff di 350 persone. Abbiamo appena finito d'inscenare la sceneggiata di Roberto De Simone, che andrà su Rai Cultura. Farò poi altre mostre ed

altri spettacoli. Nel mio futuro, vedo arte e ancora arte, sempre e solo arte, in tutte le forme che mi verrà in mente di esplorare.

«Una vita scapricciata» seguito la voce del cuore

Una vita proprio «scapricciata», come recita il titolo della sua autobiografia, da oggi in vendita in tutte le librerie.

Nata a Napoli, sotto il segno dell'Ariete, in una tersa mattina primaverile (il 19 aprile, lunedì prossimo festeggerà quindi il compleanno), mentre da una finestra del centro storico qualcuno intonava la romanza di Puccini «Vincerò»: il destino di Marisa Laurito in un certo senso era già tracciato. «Scapricciata» (termine scelto per il titolo del libro edito da Rizzoli) nella lingua partenopea ha un significato che ben s'attaglia ai percorsi dell'artista napoletana: talentuosa e amatissima dal pubblico, ma mai alla ricerca del successo fine a se stesso. «Molti capricci me li son fatta passare - dice l'attrice -. Nella mia esistenza, nella carriera, ho sempre tenuto conto delle passioni e di quello che volevo raggiungere rispetto a tutto il resto, dando ascolto più al cuore che non alla ragione».



Il ritratto. Marisa Laurito sulla copertina del libro «Una vita scapricciata», edito da Rizzoli

**Quest'anno
festeggerà
vent'anni
di vita insieme
con l'ex
imprenditore
«Piero» Pedrini**